

ordinava al suo prigioniero gridasse *viva la repubblica!* ma, a dispetto delle più crudeli minacce, il reale fanciullo rifiutava con eroica fermezza. Chi crederebbe come questo vile ed atroce uomo spignesse l'oltraggio fino ad esigere che Luigi XVII il servisse a tavola? Un giorno, pel rifiuto fattogli dal prigioniero di cantare certe canzoni, egli scagliavagli contro un alare, che forse avrebbe ucciso se destramente non lo avesse schivato... Ma la penna rifiutasi di tracciare sì fatte indegnità, e ci troviamo felici che il quadro di quest'opera ci obblighi alla più gran brevità.

Le truppe francesi vicine ai Pirenei aveano sofferto dei rovesci: un esercito spagnuolo era penetrato, per sentieri creduti impraticabili, fino all'importante fortezza di Bellegarde, ed assediata e presa in pochi giorni, avea invaso gran parte del dipartimento dei Pirenei-Orientali; erasi impadronito del porto di Collioure. Le tristi novelle pervennero alla convenzione il 6 luglio 1793.

Il principe di Cobourg s'era arrestato davanti Condè; un blocco di quattro mesi avea consumato i viveri della guarnigione, ed il generale Chancel, che vi comandava, quantunque con ben raro coraggio lottasse contro la fame, non poté salvare la piazza, la quale capitolava nel 10 luglio, e la guarnigione è prigioniera. Dieci mesi dopo, questo generale ottenne il cambio, e tornò alla patria: i giacobini lo mandarono al supplizio perchè sfortunato nella difesa di Condè.

Carlotta Corday, figlia d'un gentiluomo, nata nel dipartimento dell'Orne, ma dimorante a Caen, contava appena venticinque anni d'età allorchè nel 12 luglio venne a Parigi risoluta di uccidere Marat, cui la fama le avea dipinto come un mostro desolator della Francia. Ella presentossi alla di lui casa: Marat era assente; gli scrisse un biglietto pregandolo di riceverla il domani, e dicendo avere a fargli utili comunicazioni. Il domani, 13 luglio, trovollo in bagno; egli le indirizzò varie domande, a cui ella rispose; ma presto, tolto di sotto allo sciallo un coltello, comperato al Palais-Royal, glielo immerse nel petto. Egli gridò: accorsero i famigliari; Carlotta rimase imperterrita: l'arrestarono, e la tradussero in carcere. Dopo alcuni giorni ella fu condotta davanti il tribunale rivoluzionario; interrogata, rispondeva ferma e tranquilla; ed erano le sue risposte un